



Egregio Onorevole,

la paralisi del meccanismo di cessione dei crediti di imposta causata dai continui rimaneggiamenti normativi che hanno via via limitato, e poi esaurito del tutto, la capacità di acquisto da parte di banche e intermediari finanziari, **ha messo in ginocchio il sistema della micro, piccola, media e grande impresa**, senza distinzioni di carattere dimensionale, che opera nel settore delle costruzioni.

La situazione in cui si trovano impantanate, oggi, di migliaia di imprese edili, impiantiste e serramentiste è a un passo dal trasformarsi in una **vera e propria catastrofe**.

Ogni giorno raccogliamo le **drammatiche testimonianze di chi ha eseguito lavori**, applicato lo sconto in fattura **anticipando al cliente il beneficio fiscale**, e **oggi si ritrova con il cassetto fiscale stracolmo di crediti che nessuno**, neanche i soggetti che avevano assunto l'impegno di farlo, **vuole o può acquistare**.

Parliamo di **imprese che, affidandosi con fiducia ad un meccanismo varato dal Legislatore, hanno anticipato** l'acquisto di materiali, pagato il personale dipendente, versato tasse e contributi **in cambio di crediti fiscali che** avrebbero dovuto monetizzarsi grazie alla loro ulteriore cessione e che ora, invece, **si ritrovano in mano come se fosse carta straccia**.

Parliamo di **imprese che hanno creduto** (e perché non avrebbero dovuto farlo?) **in quel che la Legge dello Stato gli consentiva di fare** ma che, a partita in corso, si sono viste **cambiare le regole del gioco** per trovarsi, oggi, completamente a corto di liquidità e **talmente esposte finanziariamente da rischiare di fallire** nell'arco delle prossime settimane.

Occorrono soluzioni rapide ed efficaci ma, purtroppo, le **proposte** che sentiamo avanzare per riattivare il mercato della cessione dei crediti legati ai bonus edilizi non ci sembrano andare nella giusta direzione.

Se il **tema centrale è consentire a oltre 60mila imprese artigiane, di cui 33mila a rischio fallimento, di poter cedere un ammontare di circa 2,6 miliardi di euro di crediti d'imposta** per aver praticato lo sconto in fattura ai clienti, l'idea di **allungare il periodo per beneficiare della deducibilità dei crediti o prevedere la conversione dei crediti acquisiti con titoli di Stato poliennali riservandola solo a banche e assicurazioni e non estendendola alle imprese della filiera che hanno anticipato ai clienti un credito per conto dello Stato, non rappresentano certo la soluzione al problema**.

Urge davvero intervenire il prima possibile pensando prioritariamente alle imprese che, oggi, si ritrovano con i cassetti fiscali pieni di crediti ma non liquidità.

Urge davvero intervenire, e subito, per permettere alle imprese di svuotare i propri cassetti fiscali monetizzando i crediti che hanno accumulato.

Solo così si potrà **disinnescare una bomba economica e sociale**, generata da una serie di provvedimenti normativi che hanno alimentato confusione e profonda incertezza, e **di cui il**



report ISTAT sulla produzione nel settore costruzioni ad aprile 2022, fornisce i primi angoscianti segnali: l'Istituto registra infatti una diminuzione dell'1,3% dell'indice destagionalizzato della produzione nelle costruzioni rispetto a marzo 2022.

Si tratta del **primo dato negativo che si registra nel settore a partire da luglio 2021** (-0,7 rispetto a giugno 2021) ma appare evidente che, proseguendo così, **non sarà certo l'ultimo né il peggiore.**

Nei giorni scorsi **CNA**, insieme agli altri livelli Nazionali delle Associazioni di Rappresentanza della piccola e media impresa, **ha rivolto a tutte le forze politiche un accorato appello ad intervenire**, con la massima urgenza, per risolvere la situazione.

Lo ha fatto indirizzando a tutti i parlamentari una **lettera congiunta** che Le inoltra nuovamente **insieme ai risultati di un'indagine CNA sulla situazione in cui versano le imprese della filiera** facendo **appello alla sensibilità e al forte interesse da Lei sempre dimostrati nei confronti delle problematiche che attengono alle dinamiche economico-sociali del territorio fiorentino.**

Questa, infatti, non è un'isola felice che scansionerà la catastrofe; **anche qui, nel nostro territorio, il rischio di fallimento incombe pesantemente su tutte quelle realtà che operano nel settore.**

Non vogliamo e non possiamo credere che chi, oggi, può intervenire per impedirlo, resti inerme a guardare il compiersi di una tragedia annunciata.

Presidente CNA Firenze Metropolitana
Giacomo Cioni